Lo spareggio per la Coppa Uefa

Con un gol di Pruzzo i viola accedono al torneo Giallorossi inconcludenti Pin colpito da un oggetto

«Sfide» personali in campo botte tra tifosi romanisti, continue invasioni Un agente esce in barella

Prima la legge dell'ex poi la legge della giungla

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

PERUGIA. Poteva essere il più classico dei racconti di calcio: il gol dell'ex, di quell'ex chiamato Roberto Pruzzo che si trova a giocare la prima partita di campionato e l'ultima della sua carriera contro una squadra per la quale è stato una sorta di mito. Ma non è tempo di leggende e quello che è successo ieri allo stadio «Curi» dice, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, che la favola del calcio ormai è proprio una favola. Ha vinto la Fiorentina ma abbiamo di nuovo perso tutti. Se vi interessa questa è la cronaca della partita o presunta tale. Dalle prime mosse sembra di assistere ad una partita già vista: come un mese fa al Flaminio la Fiorentina dimostra subito di essere l'unica vera squadra in campo. Gli uomini di Eriksson qualche idea ce l'hanno e sono capaci anche di metterla in pratica. I «ragassi» di Liedholm sembrano essere sempre al primo giorno di scuola. E in cattedra sale subito Baggio che al 1' viene anticipato di un soffio. Poi al 5', mentre Di Chiara si cambia le scarpe, Dunga mette in mostra i suoi piedi intelligenti: su calcio di punizione sfiora la traversa. Al 7' la Fiorentina fa la prova generale del gol: cross di Mattei, Di Chiara sfiora di testa e Cucchi schiaccia in rete ma Tancredi riesce a deviare in angolo. Cinque minuti dopo Di Chiara rincorre una palla che la difesa romanista crede persa, passa a Baggio che ha tutto il tempo di prendere la mira e invitare Pruzzo, lasciato in perfetta solitudine, a schiacciare di testa in rete. La Roma, beffata dall'ex, reagisce e potrebbe pareggiare un minuto dopo: Giannini tira, Landucci si allunga e devia, sulla corta respinta si avventa Massaro ma il suo tiro viene respinto dallo stinco di Mattei. Ma è un fuoco di paglia e la paglia è anche poca; Giannini si preoccupa di sottrarre quelle poche fascine che Di Mauro e Desiden cercano di mettere insieme. Al 34' però la Roma va in gol per caso: dopo una mischia in area la palla arriva a Di Mauro che segna con un sinistro volante, ma il guardalinee aveva già sventolato la bandierina e l'arbitro annulla per fuorigioco di posizione di Massaro. La partita non c'è più, la Roma è incapace di giocarla mentre la Fiorentina si limita a controllarla e allora spuntano le «sfide» personali: Nela sul finire del tempo scazzotta Di Chiara che poi si «vendica» su Tempestilli. L'esempio viene raccolto subito dalla curva romanista: piovono oggetti in campo, un agente di polizia viene portato via in barella.

Nell'intervallo i «tifosi» giallorossi in mancanza d'altro si pestano tra loro. È la premessa di uno squallido, deprimente finale. Le squadre tornano in campo ma il calcio è sempre più un pretesto. La Fiorentina lascia giocare la Roma che a testa bassa cerca di trovare la porta. In campo c'è anche Renato che ha preso il posto di Gerolin. E a lui tocca la prima grande occasione per pareggiare: il brasiliano si trova tra i piedi una palla smorzata di testa da Voeller, deve solo tirare. Troppo semplice. Fa alcuni passi di samba e quando si decide a tirare si trova davanti Landucci. In campo l'impotenza sfocia nell'isteria, l'arbitro Pezzella prova a mettere qualche pezza con una manciata di ammonizioni: sforzo inutile. Sul finale poi entra in scena la curva demenziale: il campo viene «bombardato», vengono centrati prima Carobbi e poi Pin che è costretto a lasciare il campo. I celerini cercano di fare scudo ma vengono travolti, le invasioni di campo non si contano, la partita viene sospesa per cinque minuti. Si riprende, ma vogliamo ancora parlare delle occasioni mancate da Massaro e da Voeller?

FIORENTINA	**1**
ROMA	**0**

FIORENTINA: Landucci 6,5; Mattei 6,5, Carobbi 6,5; Dunga 7, Battistini 6, Pin 6 (84' Calisti sv); Salvatori 6, Cucchi 6,5, Pruzzo 6 (62' Pellegrini sv), Baggio 6, Di Chiara 6,5. (12 Pellicanò, 13 Bosco, 15 Perugi).

ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 6, Nela 5; Manfredonia 6, Collovati 6, Di Mauro 6,5; Gerolin 5 (46' Renato 5,5), Desideri 6, Voeller 6, Giannini 4,5, Massaro 6. (12 Menotti, 13 Ferrario, 14 Oddi, 15 Rizzitelli).

ARBITRO: Pezzella 5,5.

RETE: 11' Pruzzo.

NOTE: espulso all'86' Giannini per somma di ammonizioni. All'80' oggetti lanciati dalla curva romanista hanno colpito Carobbi e Pin (sostituito da Calisti).

Giannini contrastato da un giocatore viola

COSÌ NELLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI
Milan e Inter
COPPA DELLE COPPE
Sampdoria
COPPA UEFA
Atalanta, Napoli, Juventus, Fiorentina

Agente ferito da una siringa

PERUGIA. Due agenti feriti, tifosi fermati e un agente trafitto da una siringa: questo il bollettino finale degli scontri scoppiati durante il secondo tempo dello spareggio Fiorentina-Roma. L'affluenza degli spettatori al «Renato Curi» di Perugia è stata inferiore al previsto: novemila paganti di cui 7.000 romani in uno stadio con 28.000 posti. Le due tifoserie, in base ad un preciso piano di ordine pubblico, sia che fossero in treno o in auto hanno raggiunto lo stadio facendo percorsi diversi: ma non è stato sufficiente. All'interno dello stadio «Curi», nell'intervallo, sono scoppiati i primi incidenti: dalla curva romanista c'è stato un primo lancio di oggetti in campo. Un agente di polizia, Claudio Calabria, di 23 anni, è stato colpito all'occhio destro da una monetina e i medici del reparto oculistico del policlinico di Perugia lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

A pochi minuti dalla fine della partita, c'è stato un altro fitto lancio di oggetti verso i poliziotti che, forse esasperati, non sono riusciti a risparmiare gesti poco edificanti, visti in diretta tv, nei confronti dei facinorosi. Un altro agente, durante il parapiglia scoppiato nel finale, è stato addirittura trafitto da una siringa. Due romanisti, che avevano raggiunto i bordi del campo massicciamente presidiati dalla celere e dai carabinieri, sono stati energicamente fermati, identificati e poi rilasciati. □ *U.S.*

E se staccassimo la spina allo «spettacolo»?

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA. Qualcuno se l'era presa con il prefetto di Perugia che aveva considerato carico di troppi pericoli questo spareggio. «Se adesso ogni prefetto si tira indietro quando si tratta di ospitare una partita di calcio allora è la fine...». Era un po' questo il sermone che veniva recitato. Ma è la fine, perché continuano a far finta di non vedere. Sono finiti imperi, rivoluzioni e che so altro: perché il calcio non dovrebbe finire? O vogliamo continuare a convivere con questo demenziale pallone? I tifosi vengono scortati, chiusi in compartimenti stagni, spiati da vicino e dall'alto: non serve a nulla. Anche se si giocasse ad Alcatraz ormai succederebbero le stesse cose. E poi perché uno Stato deve impiegare i suoi dipendenti, spendere i suoi (nostri) soldi per far sopravvivere questo «spettacolo», per tenere in vita un'«industria» che inquina, che sparge un veleno ormai non più sottile e nemmeno più episodico. Un agente è stato ferito ad un occhio, un altro fuori dallo stadio è stato «pugnalato» con una siringa da un «tifoso» romanista. E Manfredonia (scelto solo come esempio) negli spogliatoi senza battere ciglio continua a dire: «Non è stata una brutta Roma, ma in queste partite chi segna per primo spesso vince».

È un «pallone» incontrollabile a cominciare dai giocatori che stanno dimostrando di palleggiare ormai su ritmi da saloon. Loro che dovrebbero essere l'emblema della sportività in campo si comportano da penose controfigure per partite di periferia. È questo sarebbe spettacolo? E quegli idioti che si siedono in curva aspettando solo il pretesto per risse senza nemmeno il più futile dei motivi?

Chissà perché i «tifosi» giallorossi si sono «sfidati» a mani nude e a colpi di catena tra loro? La risposta non ci interessa più di tanto. Ci interessa trovare, invece, una soluzione. È un'impresa da cacciatore di farfalle, ma bisogna provarci, si deve fare qualcosa. Gli appelli non servono, d'accordo. Gli esempi, se sono quelli che propone ad esempio un «nazionale» come Vialli, è meglio evitarli. Alla Federcalcio, alla Lega, ai presidenti di società è meglio rinunciare. L'unica speranza restano gli spettatori. In fondo, o meglio in principio, sono loro che permettono a questo baraccone di restare ancora in piedi. C'è gente che paga fior di biglietti da centomila per assicurarsi un posto allo stadio e poi gli tocca di assistere a questi spettacoli. Siamo convinti che molti di loro hanno ormai la nausea. E allora perché non finirla di turarsi il naso. Se il calcio ormai è in mano a quei poveri imbecilli (con buona pace di sociologi e psicologi) che occupano le curve lasciamo gli stadi in mano a loro. Tanto non durerà molto. Vedrete che quando l'industria-calcio vedrà cadere la curva del grafico-incassi qualcuno si si muoverà per trovare un rimedio. Ogni vero imprenditore si preoccupa di trovare i giusti correttivi quando vede che il suo prodotto non tira. Questi industriali del pallone, invece, s'aggrappano cinicamente, si nascondono ipocritamente dietro all'inguaribile voglia di pallone. Ma chi ha voglia di questo calcio si faccia avanti? Prendiamo una pausa di riflessione, stacchiamo la spina e prima di reinserirla accertiamoci che non ci siano perdite di corrente. È un'utopia proporre questo? Certo, ma la presunta razionalità della nostra incontrastata civiltà produce solo follia. □ *R.P.*

Mercato

Cremonese, panchina a Burgnich

ASSAGO (Milano). La seconda giornata di calciomercato nel centro congressi di Milanofiori ha svelato il tecnico che siederà sulla panchina della Cremonese nel prossimo campionato: si tratta di **Burgnich**, che ha bruciato la concorrenza di **Marchesi**. La Juventus continua a premere per **Dunga**: Pontello continua a negarglielo, vorrebbe anzi accostargli l'altro brasiliano **Casagrande**, ma di fronte alle insistenze dello stesso giocatore è sensazione diffusa che alla fine Boniperti centrerà l'obiettivo. **Altobelli** si è offerto al Napoli, più probabile però che la sua destinazione sia Ascoli, Rozzi vorrebbe ripetere la felice esperienza-Giordano. Un giro di «vecchietti» romanisti andrebbe invece al Padova: si tratta di **Bruno Conti**, cui la Roma intenderebbe concedere la lista gratuita, di **Tancredi** e di **Chierico**. Per **Tancredi** ci sono anche Lecce e Verona. La società scaligera è intenzionata a tesserare il torinista **Comi** che Bagnoli utilizzerebbe come libero. Un altro granata sulla bocca di tutti, **Cravero**, sta invece dirigendosi limpidamente verso la Roma. Altre trattative con buone possibilità di concludersi positivamente: **Pacione** all'Inter (o allo stesso Torino), **Milton** alla Lazio (o all'Atalanta). **Brambati** rifiuterebbe Bari per andare alla Cremonese, **Virdis** ha buone possibilità di tornare all'Udinese. Infine il Pisa: mentre sta per arrivare il tecnico romeno **Lucescu**, ha preso dal Cosenza il portiere **Simoni**.

TOTIP

Prima corsa	2 1
	1 X
Seconda corsa	2 1 2
	1 X 2
Terza corsa	X 1
	1 2
Quarta corsa	X 1
	1 2
Quinta corsa	X X
	1 X
Sesta corsa	2 2 1
	1 X 2

Trattativa. Ancora rinviato l'acquisto

Lazio quasi di Calleri ma Bocchi non molla

ROMA. Ancora una fumata nera. Passano i giorni e la Lazio continua, suo malgrado, a ripropore l'ormai comico braccio di ferro Calleri-Bocchi per l'acquisto della società. Ieri un'altra puntata che non ha svelato la conclusione, anche se ormai i pronostici indicano un finale con Calleri che acquisisce il pacchetto azionario quasi per intero e Bocchi che resta con una percentuale del 5%, massimo 15 per cento.

Ma intanto continuano le fumate nere o grigie di cui si diceva. Si arriverà pure alla conclusione pronosticata dai massimi esperti di cose laziali ma quella di Calleri sarà comunque una vittoria molto sudata, quasi come la salvezza ottenuta in campionato. La disputa è ormai una disputa fra avvocati, fra gli studi legali che rappresentano le parti: ce n'è uno (quello di Calleri) che insegue l'altro (quello di Bocchi) in questi giorni più fantomatico che mai. Le trattative hanno subito un'interruzione nella giornata di giovedì, per la festività di San Pietro e Paolo: un *black-out* tutto sommato previsto, al contrario di quanto è successo ieri. L'accordo è sempre imminente tra contemporaneamente difficoltoso. E questo perché Bocchi continua a tergiversare: non può più vendere a terzi e «lucrare» perché Calleri non ha mai pensato di cedere la sua parte, si è comunque impegnato sulla parola col socio (che vanta il diritto di prelazione) a vendere soltanto a lui. E comunque a Bocchi dispiace disfarsi del suo 51% di Lazio. Sull'altro fronte il team-Calleri preme per definire la situazione e operare con tranquillità al calciomercato: lunedì scorso convocò una conferenza-stampa per forzare i tempi assicurando che tutto si sarebbe appianato «entro 48 ore»; viste le altrui resistenze adesso si accontenterebbe di «chiudere» lunedì prossimo o al massimo martedì, giorno in cui è atteso anche Materazzi per la firma del contratto per il prossimo campionato. È noto che Calleri ha da tempo depositato presso una banca romana la cifra pattuita per il pacchetto azionario di Bocchi: 7 miliardi e 200 milioni, cifra pattuita tra i due in un incontro avvenuto il 18 aprile scorso.

Intanto la società sta muovendo i primi timidi passi per rafforzare la squadra di Materazzi (attualmente in Sardegna): nel mirino un attaccante forte ed esperto, che potrebbe essere Diaz ma anche Virdis. Accanto all'unico straniero confermato, Ruben Sosa, dovrebbe arrivare il comasco Milton. □ *F.Z.*

Federcalcio. Anche la «grana» arbitri

Violenza e debiti: Matarrese cerca rimedi

ROMA. Violenza dentro e fuori i campi di gioco, il delicato momento del settore arbitrale, la situazione patrimoniale (in qualche caso deficitaria) delle squadre di calcio di A, B e C, il caro-biglietti, i calendari dei campionati. Argomenti sempre poco allegri e comunque tanta carne al fuoco, ieri, nella riunione del Consiglio federale presieduta da Antonio Matarrese (che per motivi di salute non ha poi tenuto la rituale conferenza stampa).

Violenza. Sull'argomento del giorno, Matarrese ha espresso «profonda preoccupazione ed amarezza per gli episodi di scarsa professionalità che hanno turbato fino in fondo la stagione». Il presidente ha invitato il Consiglio federale «ad una severa riflessione sull'intera organizzazione calcistica anche nei suoi rapporti esterni», invitando lo stesso Consiglio a dedicare a questo problema un'apposita seduta (a metà luglio, giorno da definire) per formalizzare un ulteriore programma di iniziative in vista della prossima stagione agonistica. In sostanza, la Federcalcio ha individuato due sfere d'azione: una esterna (forze di polizia, prefetti, gestori degli impianti) e una interna (dirigenti, giocatori, società).

Caro-biglietti. Su richiesta del ministro Carraro, Matarrese ha poi ricordato ai presidenti delle Leghe di richiamare i propri dirigenti allo scopo di contenere il costo dei biglietti di entrata allo stadio.

Arbitri. Nessuna parola sul recente sfogo del capo della Can, Gussoni. Oggi, in compenso, a conclusione del comitato nazionale dell'Aia, ci sarà una conferenza-stampa nella quale verranno fra l'altro ufficializzate promozioni e bocciature dei direttori di gara per il campionato 89-90.

Serie C. Quattro mesi in più per realizzare la probabile ristrutturazione dei campionati di serie C: è stato deliberato (su richiesta della Commissione mista per lo studio della situazione economica delle squadre di C) di sospendere transitoriamente fino al 31 ottobre ogni decisione per la nuova mappa della stagione 90-91.

Calendari. Il Comitato di controllo delle società calcistiche (Covisoc) è già al lavoro: c'è una lista di società (che non è stata resa nota) al momento esclusa dal prossimo campionato: le interessate hanno tempo fino al 17 luglio per presentare eventuali ricorsi. Per questo la compilazione dei calendari avverrà non prima del 20 luglio.

Nazionale. Ufficializzata infine la sede della seconda parte del ritiro azzurro per i Mondiali 90, dopo Coverciano, gli azzurri si trasferiranno a Marino, nei pressi di Roma.

Coppa America

Brasile contro Venezuela

SAN PAOLO. L'avversario più «pericoloso» per il Brasile, al suo esordio oggi in Coppa America contro il Venezuela, non sarà probabilmente il modesto avversario, bensì il campo di gioco. Lo stadio Fonte Nova di Bahia infatti, nonostante i miglioramenti d'urgenza eseguiti negli ultimi giorni, presenta un fondo in pessime condizioni e i tecnici temono che se dovesse piovere con una certa insistenza, sarà semplicemente impossibile giocare. Il tecnico Lazaroni, con venti giocatori a sua disposizione visto che il regolamento è stato confermato nonostante gli sforzi del Brasile e dell'Argentina per aumentare a 24 o 26 il numero dei giocatori iscritti alla Coppa, ha convocato d'urgenza Zé Teodoro, del San Paolo, per sostituire l'infortunato Jorginho. Ha rinunciato in forma definitiva a Mozer, Careca e Muller.

I vescovi

«L'industria rovina il calcio»

ROMA. L'editoriale dell'agenzia Sir, organo ufficioso dei vescovi, dedicato alla conclusione del campionato di calcio afferma: «In questa stagione sono emerse con particolare evidenza le conseguenze più negative: in particolare i fenomeni di violenza e forme eccessive di sfruttamento industriale dello spettacolo e dei suoi protagonisti, dagli attori agli spettatori. Lo spettacolo sportivo avvicina i propri ritmi a quelli dell'industria e lo dimostra l'accentuata presenza di gruppi industriali che inglobano le squadre di calcio nella propria struttura produttiva ed anche il consumo di questo spettacolo si trasforma. Riflettere su queste necessarie distinzioni può essere un modo onesto per ricordare i giovani che sono morti quest'anno intorno ai campi di calcio e per rendere fondato il rifiuto della violenza».

Boniperti punta su Muller; Agnelli pessimista

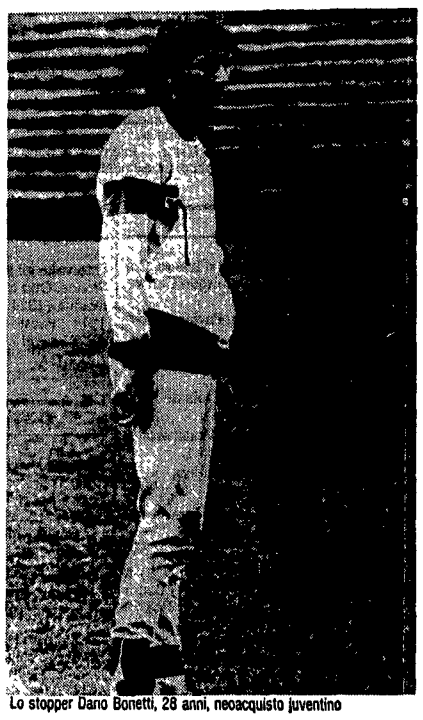
Il mercato difficile della Juve Zoff si «accontenta» di Bonetti

Fortunato, Casiraghi, Bonetti, questi i nomi sicuri della nuova Juve, con Dunga che sta per arrivare. Boniperti assicura che qualche colpo grosso è nell'aria. L'Avvocato, dall'assemblea degli azionisti Fiat, fa però rimbalzare il suo pessimismo, parlando di tempi lunghi per la ricostruzione. Lunedì, il presidente busserà ancora alla porta del Toro per Muller e arriverà anche una punta straniera.

TULLIO PARISI

TORINO. «Non mi metterei nemmeno in competizione con squadre troppo forti». L'Avvocato ha perso il suo spirito battagliero? All'assemblea degli azionisti Fiat sono state inevitabili le domande sulla Juve. Le risposte, tutte accompagnate da un sorriso a metà tra l'ironico e il tenero, non hanno lasciato spazio a troppe illusioni. In verità, un accenno ad un possibile colpo a sensazione c'è stato «Noi stiamo inseguendo da tempo un grosso obiettivo italiano, ma per comprare bisogna essere in due». Inutile girare la domanda a Boniperti, che si è fermato non più di 20 minuti a Villa Sassi, per brindare al matrimonio con il nuovo sponsor, l'Upim, due anni di contratti e due miliardi di quota. Prima di fuggire in sede, dove aveva appuntamento con Dario Bonetti e con il procuratore Landi per la firma del contratto che dovrebbe legare l'ex veronese per due anni alla Juve con la contropartita di Magrin e miliardi, è stato possibilista sui rapporti con il Torino. «Ho notato che in casa granata non ci sono più quelle preclusioni del passato nell'avere rapporti di mercato con i cugini. In passato, era anche comprensibile, perché chi deve vendere si trova in condizioni psicologiche sempre sfavorevoli mentre noi ci siamo sempre presentati come quelli che comprano» L'allusione a Muller è chiara lunedì il presidente si incontrerà con Borsano e con il procuratore del giocatore, Caliendo, per definire la questione. Intanto, è quasi fatta per Dunga, l'uomo adatto, secondo Boniperti, per ricostruire insieme a Fortunato, Galia e Marocchi, un centrocampo con gli attributi Quelli del brasiliano sono noti anche troppo. La sua fama di essere grintoso fino alla rissa con gli stessi compagni, non turba i sonni di Boniperti a lui piace la rabbia degli uomini che non ci stanno a perdere, come lui, insomma. Dunga percepirà a Torino un ingaggio quasi doppio (800 milioni) di quello che la Fiorentina gli elargiva. Il suo contratto con i viola sarà rilevato interamente dalla Juve, con un congruo indennizzo. Di sovietici non si parla nemmeno più? Zavarov è sul Mar Nero e attende notizie, ma è certo che il suo prossimo domicilio sarà la squadra d'origine, la Dinamo Kiev L'arrivo del centrocampista brasiliano aumenta le chance di Barros, perché sarebbe la mezzapunta ideale per una squadra diventata più potente con due attaccanti veri, o Muller, oppure, in ripiego, il tedesco Riedle o il danese Povisen.

Sulla questione del libero, una decisione verrà presa entro i primi giorni della prossima settimana. Le quotazioni di Tricella sono in aumento, perché Zoff ultimamente ne ha caldeggiato la conferma, ma Boniperti si è disamorato dell'ex pupillo di Bagnoli e insiste per Fortunato libero, sperando di convincere il tecnico. Con Bonetti arriverà anche Luppi, terzino di fascia del Bologna. L'ultima «cessione», della Juve, è quella del massaggiatore, dopo molti anni se ne va Luciano De Maria, che intende proseguire la sua attività in proprio.



Lo stopper Dario Bonetti, 28 anni, neoacquisto juventino

Moto. Gp del Belgio

Prove dominate dal caldo: Gianola e il texano Schwantz due fulmini a Francorchamps

FRANCORCHAMPS. Il texano Kevin Schwantz (Suzuki) nelle mezzo litro, il tedesco Reinhold Roth (Honda) nelle quarto di litro e l'italiano Ezio Gianola (Honda) nelle 125 sono stati i più veloci nelle rispettive classi nella prima giornata di prove ufficiali in vista nel Gran premio del Belgio, decima prova del mondiale in programma domani. Schwantz, solitamente il migliore in prova, non è mancato all'appuntamento sul tracciato molto veloce di Spa Francorchamps girando in 2'25"65 alla media oraria di km. 171,535. La pole position dell'88 era stata del francese Sarron con 2'27"62. Oggi ci si avvale di mezzi sicuramente più potenti, ma il clima caldo che ha caratterizzato la prima giornata di prove ufficiali ha favorito una migliore messa a punto delle moto. Wayne Rainey, pilota di punta della Yamaha classe 500, ha il secondo tempo davanti all'immancabile Eddie Lawson (Honda). Sarron è quarto, mentre Freddie Spencer è quinto a due secondi e mezzo dal primo. L'italiano Pierfrancesco Chili non è andato oltre l'ottava posizione ma spera di migliorare oggi. Gli australiani Kevin Maggee e Wayne Gardner, rivali di marca (il primo corre con la Yamaha, il secondo con l'Honda) infortunatisi a Laguna Seca negli Stati Uniti e non al massimo delle loro condizioni, occupano la nona e decima posizione, mentre in 11ª c'è il pupillo di Kenny Roberts, il giovane americano (ventunenne) John Kocinski, al suo debutto in 500, ma che ha già partecipato vincendoli ai gran premi della 250 in Giappone e Stati Uniti. L'italiano Ezio Gianola su Honda ha fatto segnare il miglior tempo per la classe 125 con 2'44"35, suo nuovo record in prova che migliora di quasi due secondi il precedente ottenuto dallo spagnolo Jorge Martinez lo scorso anno (2'46"28) sulla pista di Spa.